



# CRONACHE DALL'APPIA

Bollettino della Scuola Parentale San Pancrazio

N. 10 agosto A.D. 2022



Cari amici,

eccoci all'ultimo numero di questo anno scolastico. I nostri ragazzi sono oramai in vacanza, a godersi il meritato riposo, ed è tempo di bilanci.

L'anno è trascorso senza intoppi e con grandi soddisfazioni di profitto scolastico e di crescita personale.

Con queste poche righe vorrei ringraziare di cuore quanti hanno collaborato al nostro progetto: i professori e gli aiutanti, indefessi e tenaci. Le suore del Priorato, pazienti e sagge nei consigli. I Sacerdoti del Priorato, disponibili e affidabili. I genitori, collaborativi e comprensivi. I benefattori, genero-

si e discreti. Ma il ringraziamento più caro va agli studenti: hanno affrontato le difficoltà del distacco da casa, dello studio e della vita in comunità con generosa docilità e costruttiva proattività.



Foto sopra: prodi conquistatori di vette.

Sono loro il nostro più grande tesoro, il prezioso deposito che dobbiamo, tutti, custodire e incrementare di virtù e di conoscenza per poi restituirlo a Chi ce lo ha affidato.

Ci auguriamo di essere arrivati alla fine dell'anno scolastico con la serenità di aver contribuito, indegnamente e maldestramente, al

progetto che Iddio ha su ognuno di loro. O almeno, di non averlo ostacolato.

Dunque, cari lettori... al prossimo numero, al prossimo anno scolastico, alla prossima avventura.  
*Ad maiora!*

Vi benedico.

*don Marco Laghi*



## ADOTTA UN BANCO!

Sostieni uno studente durante il suo percorso scolastico. Sarai il suo mentore a distanza e riceverai periodicamente notizie e risultati.

Coordinate bancarie

Intestatario: Fondazione Fraternità San Pio X

IBAN: IT8300200838864000103086533

BIC Swift: UNCRITM1C42

Causale: sostegno all'istruzione parentale

15 € al mese

Fornisci il materiale scolastico per tutto l'anno a uno studente.

30 € al mese

Copri le spese dei pasti di uno studente per una settimana.

50 € al mese

Aiuti una famiglia in difficoltà a sostenere le spese.

100 € al mese

Sostieni le spese annuali per i libri scolastici.



# Caro Diario....

di Flavio Gionne



Lunedì, 25/09

*Caro Diario,*

è appena terminato il mio primo giorno di scuola; è stato davvero emozionante. La mattina mi sono svegliato presto con la melodica voce di Andrea (il nostro educatore) che ci urla nella stanza “sia lodato Gesù Cristo” e ci alza la tapparella della finestra. Poi ci vestiamo tutti con la divisa elegante da domenica: scarpe eleganti, pantaloni, camicia bianca, giacca, e cravatta gialla e arancione. Facciamo colazione e ci dirigiamo verso le classi; mentre camminavo cercavo Edoardo, il mio amico e compagno di stanza, ma inutilmente, non lo trovavo da nessuna parte. Arrivo davanti a scuola e lo vedo finalmente, in talare e cotta, che regge una candela. Il primo giorno di scuola, ogni anno qui benedicono le aule dove studieremo, con una cerimonia breve ma pur sempre molto significativa. Finita la benedizione ci dirigiamo nelle classi e la mattinata si svolge come in una qualunque scuola statale: ci si presenta, si conoscono i professori, ci spiegano l'anda-



mento dello studio durante l'anno e gli obiettivi da raggiungere... L'unica differenza è che la classe più numerosa della scuola conta 6 alunni, e la mia che è la meno numerosa ne ha ben 3; è un ambiente molto ristretto e familiare. Nonostante questo, ho i nervi a fior di pelle, le novità mi mettono timore e sono così in ansia che ad ogni suono della campanella scatto dalla sedia per lo spavento.

Ora Andrea ci sta spegnendo le luci per andare a dormire, riscriverò appena avrò qualcosa di interessante da dirti. Buonanotte

Domenica, 1/10

*Caro Diario,*

la prima settimana qui nel collegio si è conclusa e devo dire che è andata piuttosto bene; a primo impatto i professorini sembrano tutti molto cordiali e disponibili, forse un po' severi, ma è anche giusto così. I giorni della settimana si assomigliano molto, seguono uno schema ben organizzato, con studio o a volte messa mattutina, colazione, lezioni, pranzo e tempo libero o servizi per chi è di turno e poi il pomeriggio se non si ha lezione si continua a giocare fino allo studio, che inizia alle 15:30 e con una mezz'ora di pausa merenda in mezzo termina alle 18:15, si fanno gli ultimi servizi, diciamo il rosario, si cena, e poi si ha tempo libero fino a che non suona la campana per le preghiere della sera, infine ci si sistema per la notte e si va a nanna.

Poi gli orari variano un po' a seconda delle varie attività che ci



proporgono; ad esempio il mercoledì dopo la pausa merenda tra gli studi del pomeriggio invece di tornare sui libri ci cambiamo con panni sportivi, fasce e guantoni, e ci dirigiamo verso una palestra per fare box e soprattutto molta per pugilistica, che temprava corpo e spirito (se fatta bene, non come me che da stecco come sono ho l'affanno già al secondo giro di corsa, spero di migliorare col tempo). Il sabato è comunque una giornata di studio anche se un po' più leggera, la sera abbiamo più tempo per giocare e andiamo a

dormire un po' più tardi. La domenica invece, che è giorno di festa, si studia solo se non si è riusciti a terminare i propri compiti, infatti la mattina ci si sveglia un po' più tardi e al posto dello studio si fa prima colazione e poi abbiamo un'ora di lettura prima della messa, poi dopo il pranzo si gioca tutto il pomeriggio e si sta assieme fino all'orario del rosario. La messa è molto bella e soprattutto mi piace vedere i miei compagni che servono sull'altare, vorrei farlo pure io, ma non sono capace, però mi hanno detto che presto mi insegneranno a farlo.

Vado a dormire che domani si torna in classe, buonanotte Diario.

Martedì, 17/10

*Caro Diario,*

sono molto contento, finalmente ho servito la mia prima messa, ammetto che poteva andare meglio, ho fatto qualche errore, però sono felice e piano piano voglio imparare a servirla alla perfezione!

Inoltre ormai la scuola è avviata e sono iniziate già le interrogazioni, è strano andare alla lavagna in una classe così piccola, però aiuta

la concentrazione ed essendo così ristretto, ho anche un po' meno paura (finalmente sono 3 giorni che quando suona la campana non balzo più sulla sedia come chi ha visto un fantasma), mi sono un po' rilassato e ho preso confidenza con il luogo, con Edoardo va tutto alla grande, e anche con gli altri ragazzi sto iniziando ad ambientarmi, vedremo come andrà il resto dell'anno; scappo che devo tornare a studiare che domani ho un compito, augurami buona fortuna Diario.

Sabato, 04/11

*Caro Diario,*

oggi il professore di Inglese ha organizzato una gita per Roma, e siamo stati in giro tutto il giorno a vedere chiese e monumenti, è stato molto bello, e anche divertente, le facce dei turisti quando vedevano una ventina di ragazzi vestiti in polo tutte uguali con tanto di stemma, erano esilaranti. In una delle chiese abbiamo detto il rosario, e poi il pranzo al sacco lo abbiamo consumato in un parco molto grande e bello, dove ci siamo messi anche a giocare a palla. La parte più divertente della gita

però è stata vedere il professore che ha organizzato l'uscita mettersi a fare da vigile urbano per Roma: uno svizzero, in sandali e calzini, che si mette in mezzo ad una strada, con taxi e macchine che gli suonano, e una scolaresca molto particolare che attraversa la strada correndo...non so a voi ma a me come immagine diverte molto.

Mi è piaciuta davvero tanto la città e credo che ci tornerò anche con la mia famiglia, perché pur abitandoci vicino non l'ho mai visitata come turista; ora che ci penso, anche la lontananza dei miei la sento meno, stare con gli amici aiuta molto ed avendo sempre le giornate piene non ho nemmeno il tempo per fermarmi a rattristarmi.

Scusami se ti scrivo poco oggi Diario ma abbiamo camminato tantissimo e sono stanco, buonanotte.

Giovedì, 21/12

*Caro Diario,*

sono di fretta perché i miei stanno per venire a prendermi, ti scrivo solo per dirti che finalmente torno a casa dopo un me-

se e mezzo e iniziano le VACANZE DI NATALE, il primo trimestre è finito e ci hanno consegnato le pagelle, sono andato abbastanza bene, ma spero di migliorare. Vedo la macchina dei miei, sono arrivati, buone vacanze Diario!!!

Venerdì, 12/01

*Caro Diario,*

è passata già quasi una settimana dal rientro dalle feste, riprendere il ritmo degli studi dopo tutti quei pandori a colazione, pranzo e cena non è stato affatto semplice.

Il clima si è fatto piuttosto rigido e cupo, spesso piove e quindi passiamo le ricreazioni al chiuso a parlare o a provare i "mille mila" giochi da tavolo del professore di inglese (sì, sempre quello che bloccava il traffico). Probabilmente anche questa domenica pioverà e quindi per non farci stare troppo tempo senza far nulla, ci metteranno in una sala a vedere tutti assieme un film:

«...Continuavano a chiamarlo Trinità», dicono sia divertente.

Ho approfittato di questi tempi un po' più tranquilli per approfondi-



re la conoscenza di alcuni compagni di qualche anno più piccoli, e credo di essermi fatto qualche nuovo amico oltre a Edoardo, vedremo come va; ti saluto che devo correre a fare i servizi che ho il turno della cena.

Domenica, 25/02

*Caro Diario,*

Oggi sono stato davvero tanto in ansia, ho cantato assieme ad altri 6 compagni di scuola durante la Messa, ed è stato molto difficile per un tipo timido come me inizialmente, poi però una volta partiti piano piano è diventato più semplice, ed infine anche bello, qualche signora mentre usciva

dalla messa si è fermata a farci qualche complimento e mi hanno fatto molto piacere.

La scuola continua ad andare bene, con qualche difficoltà con le materie scientifiche ovviamente, non sono mai stato una cima, però sono soddisfatto del mio rendimento qui. Anche se manca molto già iniziano a parlarci degli esami di fine anno (sì, essendo privatisti dobbiamo dare un esame ogni anno per passare alla classe successiva), e già ora a parlarne con te mi sale un po' la stizza...

Credo proprio che andrò a distrarmi, fra poco inizia la partita di calcio, mi vado a cambiare, ciao!

Giovedì, 30/04

*Caro Diario,*

Oggi vengono a prendermi i miei, iniziano le vacanze di Pasqua!

Mi hanno consegnato il pagellino del secondo trimestre e anche questo è andato piuttosto bene. Penso che per il prossimo quadrimestre non riuscirò a scriverti molto perché sarò impegnato per lo studio e il ripasso per l'esame, ti scriverò appena avrò un po' di tempo.

Ora vado a fare la valigia che tra un po' dovrebbero arrivare i miei genitori, intanto, Santa Pasqua caro Diario!

Mercoledì, 05/06

*Caro Diario,*

Mi sono appena svegliato e mi sento poco bene, ho mal di pancia e Andrea mi ha detto di restare a letto per oggi, quindi ne approfitto per scriverti; ho ancora le gambe e i piedi doloranti per la giornata di ieri, siamo stati in montagna a fare una scampagnata di 2 giorni, con tanto di tende, falò per cenare e cori sotto le stelle. È stata la prima volta che ho dormito in tenda e, schiena a pezzi per via del materasso alto quanto un foglio di carta velina a parte, è stato stupendo: l'aria era pulitissima ed il clima frizzantino, c'era un bel sole ma sul monte soffiava anche una leggera brezza che ci ha sostenuti per tutto il cammino in salita; sono addirittura riuscito a vedere 2 scoiattoli e persino un cervo!!! Poi però la sera il povero Edoardo è stato punto da un istrice che si era nascosta vicino a dove aveva appoggiato lo zainetto, fortunata-

mente non si è fatto nulla, è molto simpatico, si è messo a fare battute anche con un ago conficcato nella manica del giaccone, spero di riuscire a portare avanti questa bella amicizia il più a lungo possibile...

Credo che mi metterò un po' a dormire per riprendermi, a presto Diario.

Venerdì, 14/06

*Carissimo Diario,*

questa è l'ultima volta che vengo a scriverti, la scuola è finita e ho anche già concluso gli esami, credo siano andati bene, sono stati più facili del previsto. Quest'anno è stato ricco di nuove esperienze e conoscenze, mi ha arricchito molto e credo che tornerò anche il prossimo anno. Grazie per avermi accompagnato durante questo percorso ed avermi aiutato ad esorcizzare le mie paure, grazie di tutto Caro Diario.



## *Cronistoria*

(un racconto lungo mesi)

*di Michele Cocchi*



Le vacanze, tra penitenze, funzioni e dolci passano in un lampo per i giovani convittori, tanto da non permettere loro nemmeno di scartare un uovo di Pasqua e di pronunciare: «Augu...», che già si ritrovano ad attraversare il verde cancello del Priorato, con le minutte rotelle delle valigie che saltellano sui sampietrini disconnessi della stradina. Sono pronti così per l'ultimo glorioso trimestre dell'annata 2021-2022, che ha serbato e (si spera) serberà ancora numerose soddisfazioni e gioie.

Maggio assale i poveri studenti ancora incappucciati con il suo caldo torrido, costringendo i maglioni pesanti ad una fulminea ritirata, sostituiti prontamente dal previdente Preside il quale, poiché gli sta a cuore la salute della sua gioventù, ha provveduto gli studenti con una praticissima polo.

I giorni sono scanditi dalla grande tensione di tutti per le sorti del torneo di calcio che si sta svolgendo in questo mese. Si formano grup-

*Tra una fatica  
e l'altra...*



*Illustrazione di Giuseppe Cocchi.*

pi di tre o quattro persone che si mettono a discutere delle sorti della propria squadra del cuore, formando cori e striscioni; alcuni – i più avventati – sgranando rosari.

La tensione raggiunge il culmine quando sopraggiunge la finale di coppa Italia e qui il Preside – per via del suo cuore troppo malleabile (“il mio grande problema”, esclama talvolta) permise ai liceali

di poterla vedere. Quali furono le grida di gioia per la sconfitta dei cosiddetti “rubentini”? Ma siccome tra voi, cari lettori, ci potrebbe essere un loro tifoso, non infieriamo oltre.

Iniziano così a trascorrere le settimane, fin quando non giunge il 12 di maggio. Voi vi starete giustamente chiedendo: «Ebbene?». Ebbene, bisogna sapere che circa 1700 anni fa, a Roma, un giovine Frigio veniva incatenato a una colonna e, fattogli levare il capo verso il cielo, venne decapitato, lordando la vil colonna col suo puro sangue e tingendo rosso la terra empia e inospitale. Il nome del giovine era Pancrazio. Siccome la nostra Scuola porta il glorioso nome del giovine, mi sembra futile e banale sottolineare l'importanza di quel giorno per gli studenti. Venne organizzata dagli'intraprendenti educatori una favolosa gita a Roma, ove si visitarono le più importanti chiese e, mentre i sorveglianti provvedevano a far divertire i ragazzi, il nostro santo Patrono provvide a elargirci una splendida giornata: non una nuvola offuscava il cielo; ma, nonostante ciò, non si accusò per niente la calura, poiché una lieve brezza, levatasi pro-

tabilmente dalla bocca del santo, il quale visti i suoi devoti accaldati, ha provveduto egli stesso: il suo soave soffio seguì la comitiva per tutta la durata della passeggiata, permettendogli di trascorrere una giornata indimenticabile.

Non passa neanche una settimana dalla festa di san Pancrazio, che subito arriva alle orecchie dei ragazzi una notizia strepitosa: vi ricordate della famosa promessa del Preside per la squadra migliore, citata nella prima uscita del giornalino? Ecco, dopo un breve ritardo per motivi pandemici, è finalmente giunto il verdetto finale: il gruppo dei vincitori si va a godere un fine settimana di puro relax in una paradisiaca baita di montagna, ove i cibi caratteristici e i paesaggi suggestivi incantano i fortunati i quali, appena rientrati in Collegio, per non mancare di carità, sbandierano ai quattro venti tutte le meraviglie vedute, facendo crepare d'invidia i propri compagni.

Mentre i ragazzi non premiati si rodevano ancora le dita, subito giunge un'altra notizia sensazionale: coloro che, da inizio anno, hanno frequentato il piccolo corso facoltativo di addestramento militare, tenuto dal miglior capitano che si



*Il battaglione e il pio capitano (il quarto da destra), dopo l'ardito e vittorioso assalto alla caserma della Nunziatella. Pranzo offerto dal generale nemico (accerchiato al centro), dopo la firma della resa. A perenne memoria della geniale tattica, grazie alla quale, con soli sei uomini e otto Rosari, furono conquistate le più alte vette.*

potesse desiderare, il reverendo Preside, entrano per la prima volta in azione. Debbono infatti scortare il loro pio capitano nella favolosa Scuola Militare settecentesca della Nunziatella a Napoli ove, protetti dalla mura, si vanno forgiando più di duecento colossi, quasi da ricordare le fucine di Efesto. Il piccolo battaglione parte, pronto in tutto e per tutto a proteggere il proprio capitano, sopraggiunge guardingo a Napoli, cercando di essere cauto come una volpe e feroce come una tigre. Nessuno oppone resistenza: evidentemente i nostri incutevano così tanto timore da far ripiegare in ritirata anche il nemico più ag-

guerrito; o forse, più probabile, era così presto che il nemico ronfava ancora della grossa. Approfittando della sonnolenza degli'avversari i giovani arditi, guidati dall'invincibile capitano, penetrano nella caserma, passando accanto ai corpi addormentati delle sentinelle. Riescono perfino ad espugnare – qui si notano le ottime arti militari del capitano – con soli sei uomini, la cappella della caserma che, con le sue fredde pietre ricoperte da splendidi arazzi, fornì da riparo momentaneo ai nostri intrepidi soldati, i quali resero grazie a Dio con una santa Messa in Suo onore. Terminata che fu la funzione,



*Il battaglione allo studio...di strategie belliche.*

si prepararono le strategie militari più sofisticate preparandosi ad assalire il *corpus* centrale della caserma. Si armarono di rosari e, pronti alla morte, uscirono allo scoperto, urlando a squarciagola la celebre frase di Sansone, l'eroe biblico: «Muoia Sansone con tutti i Filistei!». Il nemico, alla vista di cotanto ardore, depose immediatamente le armi a terra ed il loro generale firmò subito i patti di resa. Il nostro capitano fu implacabile, e i nemici furono costretti a invitare i vincitori a pranzo e a far loro visitare l'immensa caserma. Cercare di descrivere la gioia dei nostri vittoriosi soldati parrebbe,



*La cappella della Scuola Militare.*

anche con la più minuziosa delle descrizioni, superflua e sminuente. I reduci di guerra tornarono gonfi di orgoglio dalla caserma nemica, così gonfi che parevano tacchini pronti al macello, tanto che, chissà, una cuoca, alla loro vista, forse avrebbe affilati i coltelli.

Finiti i fasti e la gloria, la scolaresca tutta è pronta pe una nuova missione. Essendo infatti noi i soldati di Gesù Cristo, giustizia e verità assoluta, marciamo armati per Roma, cantando le lodi divine, in riparazione del terribile peccato dell'aborto, che grida vendetta al cospetto di Dio. tutti, sincronizza-



*Roma, marcia per la vita: sventola il temibile vessillo della Scuola S. Pancrazio.*

ti, battono con i loro piedi il suolo, in una cadenza lenta e solenne, pregando Iddio, rosario alla mano. Mentre, impettito, il nostro alfiere, Emanuele Riba, sventola il nostro temibile vessillo che, con la sua semplicità, brillando sotto i raggi del sole, annuncia con neri caratteri il nostro motto: «*Puer corpore, cor senile*». Contro il nostro atto, i più villani potrebbero obiettare: «A cosa è servito, se poi gli aborti continueranno a farli?». A loro rispondiamo che la nostra scuola ha voluto riparare per il grande crimine commesso, per cercare di placare Dio e contenere la sua più che giusta ira e per implorare la conversione dei peccatori; e se a li-

vello naturale e pratico non è servito a niente, agl'occhi del nostro Creatore abbiamo manifestato, nel nostro piccolo, che vi è ancora qualcuno fedele alle Sue leggi e ai Suoi Comandamenti.

Il tempo vola e s'avvicinano le date dei temuti esami. È proprio vero che il passare del tempo è relativo: all'inizio dell'anno i giorni passavano lenti e i ragazzi cercavano in tutti i modi di farlo velocizzare, ma invano. Ora invece, che gli esami sono prossimi, e siccome non tutti sono così tanto preparati (per loro negligenza, non per colpa del preparatissimo corpo docente), cercano di fermare il tempo che, inspiegabilmente, quasi per burla

sembra aver messo il piede sull'acceleratore.

Il preside, per far rilassare i suoi studenti quasi-esaminandi, organizza tre diverse gite per la festa dell'Ascensione. Fece dividere saggiamente la schiera di alunni in tre fasce di età. La prima, quella dei "quasi maturandi" ebbe l'opportunità di trascorrere due giorni a contatto con la natura: il primo giorno, "i grandi" furono sfidati dagli'accompagnatori, una volta divisi i ragazzi in due squadre e ubicate queste ultime in due posti differenti, con due mappe diverse ma con la stessa destinazione, a una gara per stabilire quale fosse il gruppo più abile a orientarsi e il più lesto a giungere all'obiettivo. La meta era un eremo immerso nella natura sconfinata (un'immagine un po' troppo tibulliana per i giovani) ove i ragazzi si accamparono per la notte: montarono le tende, accesero un fuoco di bivacco, prepararono il campo e allestirono una buona cena a base di salsicce. L'indomani, dopo un sonno ristoratore nella favolosa tenda e la faticosa scarpinata per raggiungere la vetta del possente monte, nella cui valle gli spossati ragazzi sono piombati tra le braccia di Morfeo,

i prodi sono rientrati in Collegio, sporchi di fango e terra, stivali polverosi, pelle abbronzata, muscoli possenti e zaino in spalla, quasi da sembrare reduci di guerra, quando sfilano tra i ranghi dei compagni che li ammirano con stupore e forse, lo saprà solo il loro confessore, con un pizzico d'invidia.

Mentre il primo gruppo è in montagna, il secondo va a visitare un magnifico zoo. Guidati dall'intrepido Preside che, difendendo con il suo corpo gli scolari dalla gabbia delle bestie, frapponendosi tra di essi, spiega la bellezza di Dio, che ha creato quelle splendide creature, cosa che fece anche san Francesco, con la sua sublime poesia "Laudato si, mi Signore". Tutti rimasero estasiati dal fervore del prete, tanto che, oltre gli scolari e gli altri visitatori che passavano di lì, anche gli animali, ma questa forse è leggenda, smisero per un attimo di emettere i loro versi, per ascoltare la sua voce.

Il terzo gruppo, invece, quello dei più piccoli, ebbe l'occasione di visitare quella che ad Albione vien chiamata "escape room": un luogo ove bisogna trovare l'uscita risolvendo enigmi e sventando tranelli... I nostri, sempre svegli e perspi-



*Bivacco e scarpinata per i ragazzi alla ricerca dell'eremo.*





*Foto di gruppo dopo la scarpinata.*

caci, ce la fecero, aggiungendo un ulteriore trofeo per la nostra scuola. Dopo essere riusciti ad evadere, per ringraziare il Signore, iniziarono a girare per le chiese di Roma e, da ferventi cattolici, vedendo le acquasantiere delle case di Dio vuote, le riempirono con l'acqua santa che avevano seco, perché anche con una pandemia, Iddio si loda comunque.

È giugno, e con esso, oltre al caldo torrido e alle ciliegie, sopraggiungono gli esami. Terrorizzati, i ragazzi iniziano a fare ciò che non hanno fatto durante tutto l'anno: studiare. No dai, si scherza! Forse.

Come un maratoneta, che durante tutto il tragitto ha dato il massimo

senza curarsi della stanchezza o del sudore, senza arrendersi, intravede la sua meta che si staglia all'orizzonte e con sforzo sovrumano comanda alle sue dolenti gambe lo scatto finale, così i ragazzi, per non vanificare tutto all'ultimo, trascurano, *incredibile dictu*, per un attimo i giuochi e i trastulli, rimandandoli all'estate come premio di una buona promozione. E, tra un libro e un quaderno, debitamente fitto d'appunti, tra una penna e un evidenziatore, i ragazzi alzano per un attimo lo sguardo al Crocifisso che troneggia sul muro dell'aula studio e sorridono, affidandosi a Lui, immaginandosi già liberi, sui prati, con l'erba che gli solletica i piedi, mentre rincorrono farfalle.





*Escape room, e anche qui, vinsero i nostri.*

E qui noi li lasciamo, dopo averli seguiti per tutta la durata di un lungo e intenso anno scolastico, ricco di emozioni e salde amicizie, sempre sotto la vigile presenza del nostro amato e giovane Patrono, san Pancrazio.

Vogliate bene a colui che ha fondato questa Scuola e anche un po' a colui che ve n'ha raccontato. E se fossimo riusciti ad annoiarvi, non vogliateci male: credete che non s'è fatto apposta.

Buone vacanze!



# Il bestiario

(strafalcioni anonimi)



dalle medie....

- Prof: «Da dove proveniva Franco Sacchetti?»
- Risposta dello studente: «Ragusa, nella Repubblica di Venezia».
- «Quindi si trovava in?»
- Alunno: «Sicilia».

botta e risposta...

- Prof: «Nel libro “Lo Hobbit” possiamo desumere che Smaug il Drago è a...»
- Alunno: «Alieno».
- Prof: «Che argomenti porti all’esame di fine anno in Italiano?»
- Alunno: «Petrarca»
- Prof: «Cosa sai su di lui?»
- Alunno: «Aveva una moglie ed è morto nel Ottocento qualcosa».
- Prof: «Perché il cielo è blu?»
- Alunno: «Perché riflette il colore del mare».
- Prof: «Che cos’è l’omeostasi?»
- Alunno: «L’omeostasi è la capacità di autoriprodursi».
- Prof: «Cosa sono le briofite» - Risposta dello studente: «Piante prive di brio».

- Prof: «Quale apparato colpisce la sindrome da immunodeficienza?»
- Alunno: “La cervicale”.

- Prof: «L’altoforno (serve a fondere il ferro) di quale materiale è rivestito?»
- Alunno: «Di ferro».

- Prof: «Quando parliamo di grassi negli alimenti lei a cosa pensa?»
- Alunno: «Ai ciccioni».

- Prof: «Quali tipi di allevamento animale esistono?»
- Alunno: «Allevamento allo stato bardo, allo stato semi-bardo e in batteria».

- Prof: Che cosa sono gli agnati?»
- Alunno: «Pesci privi di una faccia” (risposta corretta: privi di mascella o mandibola).

Alla domanda sulla catena tra francia e spagna, ha risposto: «La catena alimentare”

*inclassificabili...*

Protesta dello studente al professore che lo invita per l'ennesima volta a fare silenzio: «Sì però Cataneo, zitto zitto, fa casino!!!»

Studente lancia petardo; alla detonazione, fingendo un attacco nemico, urla l'allarme a tutti gli altri studenti: «Abbattetevi tutti!!!!» (Abbassatevi)

Gli alimenti sono quelli che mangiamo, e i nutrienti sono quelli che ci nutriscono (sic)

*musica (inascalabile)*

Verifica di musica. Domanda: disegnare la planimetria dell'orchestra sinfonica indicando le abbreviazioni del nome degli strumenti musicali e il loro nome per esteso.

Lo studente scrive:

FG=Faggiano (Fagotto).

Inserisce doppia g per corroborare la boiata scritta.

Segue colpo apoplettico del docente.

Segue scomunica *latae sententiae* e riduzione allo stato bestiale (evidentemente ornitologico) dello studente.

## Galleria d'Arte

*espone Giuseppe Cocchi* 



*L'artista descrive con tale vivezza la scena rappresentata da rendere memorabili molti avvenimenti della nobile Scuola S. Pancrazio.*

CRONACHE DALL'APPIA · *Fotografie di  
Gabriele Poggianti* (quasi tutte)



*Buone vacanze!*



Suppl. a Il Crociato - Poste Italiane Sped. Abb. Post. DL 353-2003 (Conv. in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1 com. 2 - DCB Roma - Aut. di Velletri n. 7/11 del 08/04/2011 - Dir. Resp. Don Giuseppe Rottoli - Stampato in proprio al Priorato San Pio X - Via Trilussa, 45 - 00041 Albano Laziale (RM)